

nfuria la polemica: botta e risposta tra gli animalisti dell'Acl onlus e i legali della proprietà

Dissequestrati due canili

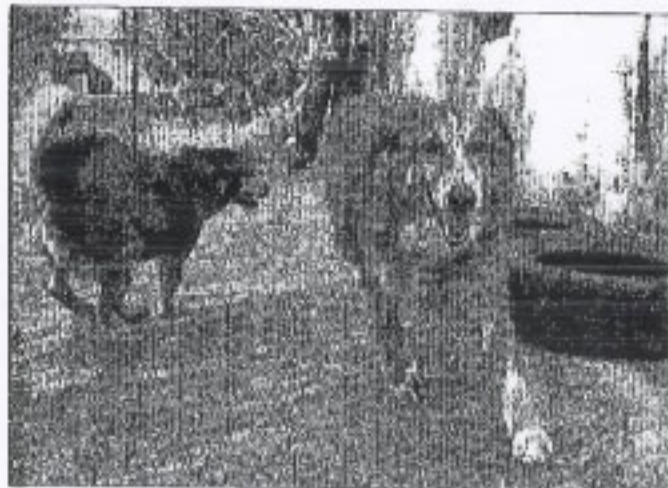
ornano al gestore le strutture di Giuliano di Roma e Sgurgola che saranno adeguate

Dissequestrati i canili di Giuliano di Roma e Sgurgola, ed è subito polemica.

Se da una parte i legali dei titolari della struttura esultano per un provvedimento a lungo richiesto e che darà modo di effettuare una serie di lavori di adeguamento, dall'altra protesta un'associazione animalista. Il sequestro dei due canili risale al novembre 2007, quando il Corpo Forestale dello Stato appose i sigilli alle strutture nell'ambito di un'inchiesta condotta dalla procura di Frosinone che, una volta caduta l'ipotesi di peculato, resta in piedi per il solo reato di maltrattamenti.

A dare la notizia dell'avvenuto dissequestro disposto dal gip del tribunale di Frosinone è l'associazione Acl onlus. La misura è stata peraltro differita a trenta giorni di distanza «per consentire al proprietario - si legge nella nota dell'Acl - lavori di adeguamento dei box atti a rendere entrambe le strutture a norma».

«Questo provvedimento potrebbe essere di fatto inattuabile», lo sostiene Maria Cristina Salvucci, presidente di Acl, delegata dalla procura sin dall'inizio agli affari dei cani sequestrati. L'intervento di ristrutturazio-



ne dovrebbe riguardare inizialmente Giuliano di Roma, che ospita circa 200 animali. «Tutti per lo più di taglia grande, anziani o interessati da gravi problemi comportamentali, di cui una trentina necessitano di box singoli perché incompatibili con i loro simili - continua l'associazione - Il giudice non ha considerato né indicato le modalità di sistemazione dei cani durante i lavori, delegando semplicemente alla Asl di Frosinone il monitoraggio delle modalità e condizioni di custodia degli animali presenti. Di fatto, si renderebbe necessario procedere al-

l'unione di gruppi di cani ora custoditi in singoli box e non abituati a convivere, con il rischio di un aumento dello stress e aggressioni. Onde evitare il fenomeno degli sbranamenti, infatti, successivamente al sequestro si è provveduto, man mano che il numero degli animali diminuiva come conseguenza delle adozioni, a selezionare gruppi di cani tra loro compatibili, che nel tempo sono diventati stabili e sempre più fiduciosi e socializzati. Confondere i gruppi per fare spazio ai lavori significherebbe mettere a rischio l'equilibrio e l'incolumità di molti ani-

mali. Infine un appello: «alle associazioni di protezione animale e a tutti coloro che ci sostengono da tempo, chiediamo di aiutarci nella promozione delle adozioni di tutti i cani ancora ricoverati a Giuliano di Roma».

Alla nota diffusa dall'associazione Acl onlus arriva la replica degli avvocati Nicola Ottaviani e Rosario Grieco che assistono i titolari dei canili. «L'unico fatto di gravità inaudita, da registrare dopo il dissequestro dei canili, consiste nella critica rivolta a un provvedimento giurisdizionale, emesso da un magistrato nell'esercizio delle proprie funzioni, effettuata da parte di alcuni rappresentanti delle associazioni interessate alla gestione degli stessi canili. Bisognerebbe chiedere, a questo punto, a tali associazioni per quale motivo nel corso dei due anni di sequestro preventivo hanno mantenuto i cani in strutture da loro ritenute inadeguate, senza procedere ai prospettati adeguamenti, malgrado numerosi Comuni abbiano continuato a effettuare congrui versamenti per il mantenimento in vita e il benessere degli animali».

(R.C.)

C10 C1A R1A

26

GFNNA 102010